

una vita spezzata



Carola Caputo 3°D

anno scolastico 2016/2017

istituto comprensivo L.G. Poma

Maria, detta Mary, era una donna giovane e bella, 35 anni, capelli biondi molto lunghi, occhi blu come il mare, una donna sportiva che amava tenersi in forma. Aveva una vita felice con i suoi due figli Matteo di 17 anni e Sara di 15 anni. Dopo 2 anni dal divorzio con il suo primo marito, Stefano, padre dei suoi figli, aveva conosciuto Giovanni e se ne era innamorata pazzamente. Dopo 1 anno, i due si sono sposati e era iniziata la loro vita tranquilla e felice fino a quando Mary, un giorno, era uscita come tutte le mattine dopo aver salutato il marito e i figli per andare al lavoro nel suo negozio di abbigliamento, verso le 8 e 30. Però, quel giorno Mary non arrivò al negozio, così la sua amica e socia, Alice, che la aspettava per l'apertura, cercò di contattarla, ma senza successo. Mary non arrivava mai tardi, così Alice decise di avvisare il marito che, preoccupato, iniziò a cercarla ma di Mary nessuna traccia. Giovanni era indeciso così fu Alice a chiamare la polizia per denunciare la scomparsa dell'amica. I poliziotti dubitavano sul fatto che le fosse accaduto qualcosa, anzi la loro prima ipotesi fu che Mary fosse scappata, magari con un altro uomo, ma Alice sapeva che Mary non avrebbe mai lasciato né lui né, soprattutto, i suoi figli. I poliziotti non ne erano convinti, così dissero di tornare a casa e di aspettare. Se il giorno dopo Mary non si fosse fatta viva avrebbero iniziato le indagini. Arrivata la mattina seguente, di Mary ancora nessuna traccia. Alice tornò di nuovo dai poliziotti pregandoli di iniziare le ricerche e dopo poche ore fu ritrovata la macchina di Mary, abbandonata in un campo poco fuori dalla città, ma Mary, dov' era finita? Qualcuno poteva averle fatto del male? La polizia esaminò la macchina ma non trovarono nulla che potesse far pensare ad un' aggressione. Cercarono dei testimoni: magari qualcuno poteva aver visto Mary in macchina recarsi verso il negozio. Nessuno aveva visto niente. Dopo giorni di ricerche e dopo aver seguito tutte le piste possibili, tutte le speranze sembravano ormai perdute finché una telefonata anonima alla polizia rivelò il luogo dove si trovava Mary: la voce della persona al telefono era maschile, e rivelava di aver ucciso Mary e di averla sepolta nel giardino di casa della stessa Mary. Ma com' era possibile? Come poteva essere che nessuno se ne fosse accorto? I poliziotti recintarono la casa e iniziarono a scavare. Dopo un sacco di scavi nel terreno eccola lì, la povera Mary, uccisa con due colpi di pistola all' addome. Rimaneva ancora una domanda: chi era stato ad ucciderla? I figli furono subito scartati, dato che all'ora dell' omicidio si trovavano tutti e due a scuola, l' unico indiziato fu suo marito Giovanni, l'ultima persona ad averla vista viva e ad aver avuto la possibilità di seppellirla nel cortile di casa senza problemi. Ma non c'erano

prove contro di lui e rimanevano molte domande: quale poteva essere il movente? Perché decidere di chiamare la polizia per rivelare dove fosse seppellita? I poliziotti arrivarono alla conclusione che non potesse essere stato il marito: dopo avergli tracciato il cellulare si scoprì che al momento del decesso, si trovava al bar sotto il suo ufficio. Scartata anche questa ipotesi, si scoprì che il marito aveva una storia segreta proprio con l' amica di Mary, Alice, e lei poteva aver ucciso Mary ed essere tornata in tempo al negozio. Mancavano solo le prove per inchiodarla. La perquisizione nell'appartamento di Alice permise di trovare, nascosta sotto il lavandino del bagno, una pistola. Sì, era proprio la pistola che aveva ucciso Mary. A quel punto i poliziotti arrestarono Alice e lei, messa alle strette confessò tutto, confessò di aver chiesto a Mary di aspettarla in una via isolata poco distante dal negozio, con la scusa di una gomma a terra, di averle puntato la pistola e averla costretta a guidare fino a tornare a casa. Una volta arrivate a casa di Mary, le aveva sparato due colpi di pistola, senza ripensamenti. Il movente era semplice: gelosia per Giovanni che non voleva abbandonarla, per la sua vita felice, per ingordigia e brama di impossessarsi dell'attività commerciale. Ma rimanevano ancora delle domande: chi aveva sepolto Mary nel cortile e abbandonato la macchina fuori città? Queste domande furono rivolte più volte a Alice, finché non crollò e confessò che aveva un complice, sì, Giovanni, il marito di Mary. Durante l' interrogatorio Giovanni appariva molto calmo e controllato, quasi senza emozioni: come poteva avere questa reazione dopo aver scoperto che sua moglie era stata uccisa dalla sua amante? Messo alle strette, anche Giovanni crollò e confessò che aveva stipulato un'assicurazione sulla vita intestata a Mary, di 550 mila euro e, dato i problemi economici che Giovanni aveva, decise di convincere Alice a uccidere Mary pur senza chiederglielo espressamente. Confessò anche di aver fatto la telefonata anonima alla polizia per cercare di incastrare Alice e di sviare le indagini e i sospetti da sé perché voleva i 550 mila euro tutti per lui. Dopo la confessione Giovanni e Alice furono arrestati, processati e condannati all'ergastolo. I figli di Mary increduli di aver perso la madre per colpa di una persona che credevano come un secondo padre si disperarono, ma grazie al cielo però potevano ancora far affidamento sul padre biologico, che non era mai stato coinvolto nelle indagini perché viveva all'estero.